



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "IL MAO: QUANTITÀ A SCAPITO DELLA QUALITÀ?"
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE RICCA IN DATA 6 FEBBRAIO 2017.

Il sottoscritto Consigliere Comunale,

AVENDO APPRESO CHE

- tra il 1 giugno e il 9 ottobre 2016, il MAO ha ospitato una mostra intitolata "Nothing is real. Quando i Beatles incontrano l'oriente" curata da Luca Beatrice, Presidente del Circolo dei Lettori;
- tale mostra è stata commentata dai visitatori sul registro della mostra come di seguito riportato:
 - "Nothing is real. Niente è più reale di una cattiva esposizione non degna di un museo. Soldi spesi male"
 - "La mostra Nothing is real è IMBARAZZANTE. Chi l'ha organizzata? Con 12 Euro si entra agli Uffizi!!!!!"
 - "Sono venuta varie volte al MAO, sia per la mostra permanente, sia per quelle temporanee. Sempre soddisfatta, tranne oggi perché non so chi ha potuto chiamare mostra dei Beatles un'accozzaglia di oggetti o dischi in vinile (a casa mia ne ho molti di più). Una vergogna! Chiederò restituzione del ticket di ingresso"
 - "L'entusiasmo che ci ha portati a visitare questa mostra si è spento alla terza sala, quando ci siamo accorti che le memorabilia dei Beatles erano svanite! Il materiale presente, scarso e oltretutto non originale, può essere facilmente reperito online. Grande delusione!! PS: Per una mostra del genere 10 Euro è un furto!"
 - "Cattivo rapporto tra il costo del biglietto e ciò che offre la mostra sui Beatles. Il prezzo troppo alto di questa inutile mostra mi ha impedito la spesa di ulteriori dieci euro per vedere, forse, cose più interessanti nel resto del museo"
 - "Grossa delusione, Nothing is real. Chi ha creato le targhette informative? Un sadico? Meno male che avevo tessera musei se no avrei chiesto i soldi indietro!"
 - "The exhibition doesn't warrant a 10 Euro entry!!! There are some good exhibits but too much irrelevant stuff: musical instruments (not George's). A wall of psychedelic records (nice but not what I paid to see), an Indian style piece of art by an Italian artist. Having a back room containing Indian ceramics is merely an optical illusion to make the exhibition look bigger (Joe, Liverpool, City of the Beatles. I know what I am talking about)"

"Nothing is real. Mostra con allestimento ORRIBILE: Non si leggono le descrizioni (microscopiche scritte). I filmati sarebbero interessanti ma le luci impediscono la visione. Non ci si può fermare (no sedute). Il volume non è udibile: solo fastidioso. Peccato"

"Nothing is real... Titolo azzeccato per una mostra in cui di fatto nulla è originale (ad eccezione di foto e materiale dell'epoca)"

"Nothing is real è proprio come l'esperienza della visita ma in senso non proprio positivo. Confusioni visivo-sonore"

"La mostra Nothing is real è poco collegata al contenuto musicale che il titolo lascia prevedere. Con tutti i riferimenti agli artisti dell'arte povera presenti in mostra era più adatto allestirla al castello di Rivoli che non al MAO"

"Un'occasione sprecata. Poca consistenza. Quasi nulla dal punto di vista didascalico. La calligrafia (delle didascalie, ndr) meriterebbe più attenzione! Dateci una bella mostra per favore!"

"Dispiace che un tema così interessante, inserito nella cornice di settembre musica, non abbia portato ad un risultato all'altezza delle aspettative"

"Il titolo non dà giustizia alla mostra (...) Sui Beatles non c'è davvero nulla. Solo un paio di filmati e qualche foto. Deludente davvero come mostra"

"Mostra Nothing is Real. Peccato per le descrizioni troppo piccole, quasi illeggibili"

"Didascalie microscopiche, per di più a fondo nero e luce fioca: come si può leggere?"

"Descrizioni troppo piccole. Pannelli dorati con luce pessima"

"Mostra poco godibile:

- cacofonica (prima sala, 2 video interessanti impossibile sentire. No sedia, tutti suoni altissimi = visitatori urlanti);
- pannelli oro, molti per leggerli bisogna posizionarsi in posto specifico, se no riverbero. Luce negli occhi. No sedie!!!;
- didascalie con numeri = no riferimenti vicino immagini;
- immagini impossibili da vedere, troppo alte.

Contiamo di tornare a vedere miglioramenti, a riprova che protestare serve (dubitiamo!!!)"

"Pessimo allestimento. Targhette illeggibili. L'allestitore è un sadico. Regolate i fari (puntano dritto agli occhi)"

"Davvero poca cosa, soprattutto sui Beatles sui quali era puntata la nostra curiosità e il nostro interesse."

"Un po' delusa, scarso materiale. Le prime sale sono di difficile fruizione. I suoni si incontrano e si scontrano. I pannelli dorati sono di difficile lettura"

"Rattrista il cedere alla moda espositiva imperativa e dilagante di didascalie in caratteri piccolissimi poste in modo da non essere leggibili se non da aquile occhialute poiché al buio in alto inservibili"

"La mostra sui Beatles sarebbe anche stata interessante ma è assolutamente mal fatta! Audio pessimo e in sovrapposizione. Didascalie quasi illeggibili e senza un'evidente filo conduttore! Peccato! Il MAO può e deve fare meglio!"

- tra il 15 aprile e il 12 Giugno 2016, il MAO ha ospitato una mostra intitolata "Bushì - Ninja e Samurai" curata dall'associazione Yoshin Ryu, commentata dai visitatori sul registro della mostra come da seguito riportato:

"La mostra Bushì è davvero deludente, soffermandosi su ogni teca la si visita in 15 minuti e non vi è alcuna spiegazione. In una qualsiasi fumetteria si possono vedere le stesse cose...gratis!"

"Ninja, bushì, samurai: quattro pupazzi?"

"Culturalmente un insieme di cose che non sono collegate e non dicono nulla. Quattro pezzi di cui tre d'epoca, l'altro no. Nessun senso logico. Peccato"

"Mostra sul Bushì molto deludente. Non ci sono interessanti spiegazioni. Più storia!"

"Mostra deludente. Troppa pubblicità e poca cultura!"

"La mostra "Bushì" rappresenta tutto ciò che non va nella nuova gestione del museo"

"Non ci vengo più al MAO!"

TENUTO IN CONSIDERAZIONE CHE

- pur essendo consapevoli che i giudizi sulle mostre sono soggettivi, e che tra i commenti negativi ce n'erano anche alcuni positivi, i commenti sopra citati hanno chiaramente delineato una situazione a dir poco problematica dal punto di vista del gradimento del pubblico e della qualità delle iniziative proposte dal MAO che a lungo termine non può che ripercuotersi negativamente sull'immagine del museo e della Fondazione Torino Musei;
- le mostre sopra citate, come tutte le esposizioni che si sono tenute presso il MAO dall'insediamento del nuovo direttore Marco Biscione, non sono frutto della progettazione interna del museo bensì dell'ideazione e realizzazione di soggetti esterni che utilizzano il museo solo come spazio espositivo;
- la Sindaca Chiara Appendino, all'epoca in cui era consigliere comunale di opposizione, ha più volte sollecitato un programma triennale delle attività del museo, e tutte le volte che ne ha chiesto conto, le è stato risposto con un elenco delle attività passate e mai di quelle future, adducendo la scusa che il programma era in fase di elaborazione;

INTERPELLA

La Sindaca e l'Assessore competente al fine di sapere:

- 1) se la fondazione Torino Musei è dotata di strumenti atti alla valutazione dell'indice di gradimento dei visitatori rispetto alle proposte di attività e se sì, quali siano questi strumenti;
- 2) una volta valutato il gradimento dei visitatori, e constatato lo scarso apprezzamento, quali sono le politiche messe in atto dalla Fondazione e dal Museo per ovviare agli stessi errori in futuro;
- 3) in assenza di un comitato scientifico, per altro previsto dallo statuto della Fondazione, chi valuta - in generale - la serietà e l'efficacia delle proposte di attività presso il Museo;
- 4) riguardo alle due mostre sopra citate, chi ha valutato il progetto espositivo e la sua relativa realizzazione in corso d'opera;
- 5) in considerazione del fatto che la Fondazione Torino Musei è solita sbandierare i numeri degli ingressi a sostegno delle politiche museali inaugurate dall'ex-Presidente Patrizia Asproni, si conferma la volontà di questa giunta di proseguire la politica del puntare più sulla quantità che non sulla qualità delle proposte;
- 6) per quale motivo il MAO non ha più realizzato mostre di produzione propria, limitandosi invece a concedere i propri spazi a soggetti esterni coi risultati sopra illustrati;
- 7) dove è il programma triennale di attività del MAO promesso dal direttore sin dal suo insediamento e che tuttora non è stato presentato a quest'aula;
- 8) si richiede copia del programma delle mostre del museo per il triennio 2017-2019. E non si accetta stavolta la risposta "è in fase di elaborazione" perché sono due anni che quest'aula attende un programma pluriennale.

F.to Fabrizio Ricca